

che si sono proposti come guide spirituali e che in alcuni centri stanno operando, usando espressioni — pericolose ed inaccettabili — di sintonia con il terrorismo a cui il Governo indubbiamente non farà mancare la sua risposta. Il Governo, fermo il rispetto per la pluralità di religioni praticate e per i credenti islamici, prosegue e rafforza ogni giorno le proprie azioni preventive di *intelligence* e repressive nei confronti degli estremisti ed oggi è in grado di assicurare un adeguato livello di protezione di tutti i possibili obiettivi a rischio per la sicurezza dei cittadini »;

da un anno la magistratura bolognese sta indagando sulle connessioni nazionali ed internazionali del terrorismo e negli ultimi tempi, con particolare insistenza, la comunità islamica risiedente a Bologna ha chiesto al Comune l'autorizzazione per aprire una moschea con annesso centro culturale;

anche recentemente il convegno dei gruppi islamici tenutosi nel capoluogo emiliano ha equiparato in modo inaccettabile l'America ed i talebani rifiutandosi di condannare chiaramente « Bin Laden » ed ha addirittura chiesto la rimozione di un dipinto del '400 collocato nella locale basilica di San Petronio perché apparirebbe offensivo per i sentimenti dei musulmani —:

se non ritenga di precisare ulteriormente con informazioni precise e circostanziate che tranquillizzino l'opinione pubblica, nell'ambito dei principi previsti dalla legge per tutelare la sicurezza dei cittadini e dello Stato, le modalità di certi comportamenti, i collegamenti con i gruppi di altre città italiane o straniere, l'incidenza di eventuali estremismi sul sentimento collettivo della popolazione musulmana della città e della regione e se risulti che nelle periodiche riunioni di preghiera si svolgano anche iniziative di carattere politico. (5-00381)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 6 novembre 2001 è iniziato a Trento il maxi-processo per il sangue infetto che vede coinvolti più di mille pazienti;

in aula, per l'udienza preliminare, non c'era nessuno dei ventisette imputati e non c'erano nemmeno gli avvocati del Ministero della salute per costituirsi parte civile;

c'erano invece molte delle persone contagiate con ormai i segni evidenti della malattia;

questo processo riprende dopo che un anno fa gli avvocati difensori avevano ottenuto l'annullamento della richiesta di rinvio a giudizio per motivi procedurali. Il 6 novembre 2001 l'udienza si è svolta regolarmente anche se ci sono volute molte ore per raccogliere ad una ad una le costituzioni di parte civile. Tra queste però non c'era lo Stato, un'assenza che ha molto deluso i malati. Lo Stato rischia così di perdere l'udienza preliminare, fase particolarmente delicata in cui gli imputati faranno di tutto per evitare il processo pubblico;

le accuse formulate dal procuratore sono molto gravi: epidemia dolosa, come dire che i titolari del gruppo farmaceutico sotto inchiesta potevano conoscere la pericolosità dei propri farmaci, ma hanno agito in nome del profitto; epidemia colposa e falso invece per altre persone coinvolte nell'inchiesta, tra cui l'ex dirigente della sanità nazionale Duilio Poggolini e vari responsabili di centri trasfusionali in tutta Italia;

le aspettative delle mille persone costitutesi parte civile sono molte alte, ma è evidente che questo sarà un processo molto difficile, per le dimensioni ma anche perché i contagi si riferiscono ad anni in

cui le conoscenze scientifiche e le normative erano minori ed insufficienti. Non solo, enormi sono gli interessi economici in gioco: cioè il problema dei risarcimenti previsti per chi è stato vittima di contagio attraverso emoderivati;

le case farmaceutiche, benché sia evidente che ci si trovi di fronte ad una epidemia che poteva essere evitata, fanno sapere, con toni rassicuranti, che da 15 anni gli emoderivati prodotti industrialmente in Italia non hanno causato alcuna infezione da epatite e aids —:

se non si ritenga indispensabile e urgente il mandato all'avvocatura dello Stato di Trento per la costituzione di parte civile della Repubblica italiana nel procedimento penale innanzi al giudice per l'udienza preliminare del tribunale di Trento, per la tutela degli interessi nazionali in merito ai gravi fatti oggetto di accertamenti penali da parte dell'autorità giudiziaria del tribunale di Trento;

per quale motivo non si sia provveduto tempestivamente alla costituzione di parte civile dello Stato in un processo così importante e delicato;

quali iniziative intenda assumere per lenire le sofferenze e per risarcire coloro che sono stati contagiati nell'ambito di un pubblico servizio quale è la prestazione sanitaria. (5-00378)

Interrogazione a risposta scritta:

RAISI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1999 il tribunale di Rimini aderiva ad un progetto pilota del Ministero della giustizia per la sperimentazione di innovazioni informatiche nel settore dei servizi di cancelleria;

dall'adesione a tale progetto pilota di informatizzazione dei servizi, si ipotizzava una destinazione di maggiori risorse per lo stesso tribunale di Rimini;

nonostante gli impegni del Ministero, il tribunale di Rimini continua a risentire di vari problemi strutturali ed organizzativi, in quanto non è mai stata ampliata la pianta organica dei magistrati e del personale ausiliario, ma che anzi la stessa è in parte diminuita;

tale mancanza di intervento ha prodotto notevoli disagi a tutti gli operatori del settore, in quanto l'introduzione stessa dello « sportello unico » di cancelleria provoca, causa il ridotto numero di personale, oltre a lunghi tempi d'attesa e alla scarsa funzionalità del sistema di accesso, un rischio di limitazione delle garanzie processuali, quali ritardi, nonché riduzioni di fatto dei termini di presentazione e scadenza degli atti processuali;

lo stesso Consiglio dell'ordine degli avvocati di Rimini ha sollevato presso tutti gli organi competenti tale situazione di disagio —:

se il Ministro della giustizia sia a conoscenza della situazione in cui versa il tribunale di Rimini e quali provvedimenti vorrà assumere per risolvere tale questione. (4-01294)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DUCA, ALBONETTI, ADDUCE, DE LUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, RAFFALDINI, ROGNONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il settore delle costruzioni navali non militare attraversa un momento estremamente difficile con pesanti ricadute per le imprese e per l'occupazione dei lavoratori;

prosegue una politica di aiuto non solo da parte dei paesi asiatici ma anche di alcuni paesi europei nel totale silenzio del Governo italiano e del Commissario Monti, arroccato su una posizione politica